

# Pappano e Santa Cecilia incantano con "Fidelio"

## CLASSICA

**A**ntonio Pappano e i suoi musicisti hanno vinto ancora una volta la loro scommessa. L'ha dimostrato il grande e condivisibile successo con il quale è stato accolto *Fidelio* di Beethoven. Il capolavoro di Beethoven, eseguito in forma di concerto, ha inaugurato l'altra sera come meglio non si poteva la stagione sinfonica 2016/2017 dell'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium Parco della Musica. La scelta di questo titolo voleva rappresentare il proseguimento dell'esplorazione beethoveniana intrapresa da Pappano l'anno scorso, con l'integrale sinfonica, e ancor prima con la *Missa solemnis*. *Fidelio*, come *Il flauto magico* di Mozart, è un *singspiel*, che prevede anche dialoghi parlati. La storia: Florestan è segretamente rinchiuso in carcere da due anni, e la moglie Leonore, travestita da uomo sotto falso nome

(*Fidelio*) riuscirà a salvarlo in extremis dalle sgrinfie del tiranno (Don Fernando), deciso ad ucciderlo. *Fidelio* è colmo di grande tensione morale, di anelito alla trascendenza, di fede nella forza dell'amore coniugale: temi resi attualissimi da Beethoven attraverso una scrittura sublime, che segue una traiettoria stilistica ricca ed elaborata. Nella prima parte non puoi non riconoscere il Mozart del *Flauto magico* e anche delle *Nozze di Figaro*, ma poi piano il tessuto musicale beethoveniano si fa inconfondibile, come l'arrivo del furibondo Pizarro sulla scena, la grande aria di Leonore alla fine del primo Atto, il primo Coro dei prigionieri: in quest'ultimo hai proprio l'impressione di vedere la luce abbagliante, dopo tanto buio. *Fidelio* non perde nulla ad essere eseguito in forma di concerto, anzi: in questo modo il suo respiro sinfonico, che coinvolge anche tutte le parti vocali, può essere pienamente valorizzato. Pappano ne ha saputo restituire il racconto grazie alla sua capacità di mettere a fuoco le situazioni drammaturgiche dei perso-

naggi e grazie alla grande sintonia con l'Orchestra. Unica scelta discutibile, l'esecuzione dell'ouverture *Leonore n. 3* nel secondo atto, dopo il duetto tra Leonore e Florestan, seguendo una consuetudine instaurata da Mahler: in realtà questa pagina, benché magnifica, sospende il decorso drammatico della vicenda. Ottimo il cast vocale: Rachel Willis-Sørensen (Leonore) ha una voce luminosa e flessibile, anche se non potentissima; Simon O'Neill (Florestan) è un tenore dallo squillo possente e di grande personalità; Sebastian Holeczek ha dato voce e corpo al malvagissimo Don Pizarro in modo superlativo. Molto bene anche gli altri: Günther Groissböck (Rocco), Amanda Forsythe (Marzelline), Maximilian Schmitt (Jaquino), Julian Kim (Don Fernando). Orchestra in grande spolvero, Coro un gradino sotto. Si replica oggi alle 18 e lunedì alle 20.30. Da non perdere.

**Luca Della Libera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INAUGURAZIONE  
IN GRANDE STILE  
DELLA STAGIONE  
SINFONICA  
OTTIMO IL CAST  
VOCALE**



**SUL PALCO  
A fianco il  
"Fidelio"  
eseguito in  
forma di  
concerto**



Peso: 16%